



IL RACCONTO

## Quella doccia mi fa impazzire Storie di design incomprensibile

di **MARISA FUMAGALLI**

**P**remessa. Avrei voluto intitolare il mio libro (un po' serio e un po' ironico) «Te la do io la doccia design». Sia perché la complicazione nell'attivare la doccia di un hotel di Vicenza, circa vent'anni fa, fece scattare l'idea. Sia perché, quando ho deciso di realizzarla, il tema doccia «incomprensibile» è affiorato nei racconti di vari personaggi inseriti nel volume. L'editore ritenne che era troppo lungo, così il titolo perse la doccia e diventò «Te lo do io il design. Storie di evitabile follia» (Rubbettino). Parto con un'esperienza vissuta a Venezia in un hotel a 5 stelle dove fui invitata in occasione di un party. Gli ospiti vollero che rimanessi a dormire in una delle meravigliose camere dell'hotel. Firmate da un famoso architetto/designer internazionale. Di cui non farò il nome. Accettai. Vengo al dunque. E qui la doccia non c'entra. Anzi, quasi con stupore, noto che il bagno è dotato di regolare vasca da bagno, con annessa doccia, semplice. Comprensibile. È il lavabo che mi manda in crisi. «Sublimazione» della tendenza «piatta» dei lavabi a forma di parallelepipedo, che ha spazzato via il classico a forma di

imbuto, dove l'acqua scende agevolmente. Che cosa si è inventato il famoso architetto? Sconcertata, non capisco. Mi avvicino al lavabo e vedo una superficie liscia tout court. Al punto che, lì per lì, mi viene da pensare che si tratti di un coperchio da sollevare. Invece, poco dopo, mi accorgo che il getto d'acqua (azionato dalla cellula fotoelettrica) fluttua amabilmente sul piano. A prova di schizzi? (A farla breve, ho lavato i denti servendomi del rubinetto della vasca da bagno). Aggiungo che la meravigliosa camera (singola/letto francese) era dotata di un armadio striminzito, a due scomparti. Uno, occupato dal frigo-bar, salvo un piccolo ripiano dove al massimo potevano starci un paio di T-shirt. Nell'altro, tre grucce in tutto per appendere gli abiti. Stop. Nessun cassetto nei comodini: bellissimi nella loro nudità. E dire che, appena entrata in camera, arredamento e atmosfera mi avevano affascinato. Ma attenzione: sono i dettagli che, poi, fanno la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marisa Fumagalli, giornalista, ha scritto «Te lo do io il design» (Rubbettino editore)

